

# Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA, 1938 - Anno XVI

Abbonamento annuo	{ Per l'Italia, Impero e Colonie L. 40 -
	{ Per l'Estero . . . . . „ 70 -
- Un fascicolo L. 5 -	

Abbreviazione bibliografica: NOTISTAT

I N D I C E

A - ITALIA

1) Le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo sulla razza . . .	Pag. 183
2) Istituzione del Consiglio superiore per la demografia e la razza . . .	" 184
3) Mortalità per tubercolosi nel Regno e nei Compartimenti, nell'anno 1937. . . . .	" 185
4) Mortalità feto-infantile, nel Regno, nel 1937 . . . . .	" 186
5) Morti per causa violenta accidentale in Italia nel 1937 . . . . .	" 187
6) Statistica sulla morbosità per tubercolosi nell'anno 1937 . . . . .	" 189
7) Il risanamento ereditario della razza . . . . .	" 190

B - DEMOGRAFIA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

8) Nascite da genitori nati in Italia, negli Stati Uniti d'America (1935). . . . .	" 190
--	-------

C - ESTERO

I - Statistiche

9) Tavole di mortalità per la Svezia 1931-35 . . . . .	" 192
10) Tavole di mortalità per la Polonia 1931-32. . . . .	" 193

II - Studi e Ricerche

11) La popolazione urbana e rurale negli Stati Uniti d'America . . . . .	" 194
--	-------

III - Congressi e Conferenze

12) XXIV Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica . . . . .	" 195
--	-------

IV - Cronache

13) La classificazione dei comuni secondo la loro popolazione nel Giappone . . . . .	" 196
14) Il movimento della popolazione nelle grandi città della Germania nel 1° semestre 1938 . . . . .	" 197
15) I divorzi in Germania nel 1937 . . . . .	" 197
16) Il prossimo censimento demografico pansovietico . . . . .	" 198

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di settembre 1938-XVI. . . . .	" 199
---	-------

≡ *Si pregano coloro che riportano articoli o informazioni dal "Notiziario demografico", di citare questa Rassegna* ≡

# Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie  
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno XI

10 Ottobre 1938-XVI

N. 10

## A - ITALIA

1) LE DECISIONI DEL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO SULLA RAZZA. - Il Gran Consiglio del Fascismo, nella sua riunione del 6 ottobre XVI, sotto la Presidenza del DUCE, ha stabilito i provvedimenti seguenti diretti al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana:

a) divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;

b) divieto per i dipendenti dello Stato e di Enti pubblici - personale civile e militare - di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;

c) il matrimonio di italiani e italiane con stranieri anche di razze ariane dovrà avere il preventivo consenso del Ministero dell'Interno;

d) rafforzamento delle misure contro chi attenta al prestigio della razza nei territori dell'Impero.

Nei riguardi degli ebrei, il Gran Consiglio ha adottato i provvedimenti seguenti:

I) Gli ebrei stranieri, secondo la legge concernente il loro divieto d'ingresso nel Regno, dovranno essere espulsi, tranne coloro che:

a) abbiano un'età superiore ai 65 anni;

b) abbiano contratto un matrimonio misto italiano prima del 1° ottobre XVI;

oltre i casi singolarmente controversi che saranno sottoposti all'esame dell'apposita commissione del Ministero dell'Interno.

II) Per gli ebrei di cittadinanza italiana il Gran Consiglio ha deliberato quanto segue:

A) Razza ebraica.

a) È di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei.

b) È considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera, e

c) colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da un matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori della ebraica, alla data del 1° ottobre XVI.

B) Discriminazione tra gli ebrei di cittadinanza italiana. - Nessuna discriminazione sarà applicata - escluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado - nei confronti di ebrei di cittadinanza italiana - quando non abbiano per altri motivi demeritato - i quali appartengono a:

1) famiglie di Caduti nelle quattro guerre sostenute dall'Italia in questo secolo - libica, mondiale, etiopica, spagnola;

2) famiglie dei volontari di guerra nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola;

- 3) famiglie di combattenti delle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, insigniti della croce al merito di guerra;
- 4) famiglie dei Caduti per la Causa Fascista;
- 5) famiglie dei mutilati, invalidi, feriti della Causa Fascista;
- 6) famiglie di fascisti iscritti al Partito negli anni 1919-20-21-22 e nel secondo semestre del 1924 e famiglie di legionari fiumani;
- 7) famiglie aventi eccezionali benemeritenze che saranno accertate da apposita commissione.

C) Gli altri ebrei. - I cittadini italiani di razza ebraica, non appartenenti alle suddette categorie, nell'attesa di una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana, non potranno:

- a) essere iscritti al Partito Nazionale Fascista;
- b) essere possessori o dirigenti di aziende di qualsiasi natura che impieghino cento o più persone;
- c) essere possessori di oltre cinquanta ettari di terreno;
- d) prestare servizio militare in pace e in guerra.

L'esercizio delle professioni sarà oggetto di ulteriori provvedimenti.

Il Gran Consiglio del Fascismo decide inoltre:

- 1) che agli ebrei allontanati dagli impieghi pubblici sia riconosciuto il normale diritto di pensione;
- 2) che ogni forma di pressione sugli ebrei, per ottenere abiure, sia rigorosamente repressa;
- 3) che nulla si innovi per quanto riguarda il libero esercizio del culto e l'attività delle comunità ebraiche secondo le leggi vigenti;
- 4) che, insieme alle scuole elementari, si consenta l'istituzione di scuole medie per ebrei.

D) Immigrazione di ebrei in Etiopia. - Al fine, anche, di deviare la immigrazione ebraica dalla Palestina, il Gran Consiglio non esclude la possibilità di concedere una controllata immigrazione di ebrei europei in qualche zona dell'Etiopia.

E) Cattedre di razzismo. - Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con soddisfazione che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha istituito cattedre di studi sulla razza nelle principali Università del Regno.

2) ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LA DEMOGRAFIA E LA RAZZA. - Con R. Decreto-Legge del 5 settembre 1938-XVI, n. 1539, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale", dell'8 ottobre 1938-XVI, è istituito, presso il Ministero dell'interno, il Consiglio superiore per la demografia e la razza, chiamato a dare pareri sulle questioni di carattere generale interessanti la demografia e la razza.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro per l'interno o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato. Ne fanno parte: un vice presidente e 14 membri scelti fra le persone particolarmente versate nei problemi della demografia e della razza.

Essi sono nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Fanno, inoltre, parte del Consiglio: il presidente dell'Istituto centrale di statistica; il direttore generale per la Demografia e la razza; il direttore generale della Sanità pubblica; il presidente dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia; il presidente dell'Unione fascista fra le famiglie numerose; due rappresentanti del P. N. F., designati dal Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato; due rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana; i rappresentanti per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, di grazia e giustizia, delle finanze, della



educazione nazionale, delle corporazioni e della cultura popolare, designati dalle rispettive Amministrazioni.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono esercitate dal direttore generale per la Demografia e la razza.

3) MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI, NELL'ANNO 1937. - La mortalità per tubercolosi (per 100.000 abitanti) segna nel 1937, nel Regno, una diminuzione in confronto di quella del 1936 di punti 1 per il complesso delle forme tubercolari e di punti 2 per la tubercolosi dell'apparato respiratorio. In confronto del 1931 la riduzione della mortalità, per il complesso delle forme tubercolari, raggiunge il 20 %, per la tubercolosi dell'apparato respiratorio il 21 %. A confronto del 1936 la mortalità per il complesso delle forme tubercolari è diminuita in tutti i Compartimenti eccettuati le Puglie dove è rimasta invariata e la Lombardia, la Venezia Tridentina, la Sicilia e la Sardegna dove è lievemente aumentata. La diminuzione è stata massima, di punti 6, nella Lucania.

**Mortalità per il complesso delle forme tubercolari  
e per tubercolosi dell'apparato respiratorio, per Compartimenti e Regno**  
(Cifre proporzionali a 100.000 abitanti).

COMPARTIMENTI E REGNO	1931		1932		1933		1934		1935		1936		1937 (a)			
	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio	Numeri indici 1931 = 100	
															Com- plesso	di cui per tbc. apparato respira- torio
Piemonte . . . . .	111	89	105	82	100	81	98	79	90	71	91	73	88	70	79	79
Liguria . . . . .	124	101	122	95	116	95	106	85	104	83	100	78	98	78	79	77
Lombardia . . . . .	123	94	114	86	109	82	100	76	95	71	91	70	93	70	76	74
Venezia Tridentina . . . . .	154	122	165	134	163	132	136	105	133	106	141	109	143	115	93	94
Veneto . . . . .	122	85	125	88	121	89	108	77	102	71	98	70	94	66	77	78
Venezia Giulia e Zara . . . . .	174	140	186	151	171	141	151	124	146	117	155	125	151	122	87	87
Emilia . . . . .	106	76	99	71	99	71	91	67	86	60	91	63	87	60	82	79
Toscana . . . . .	125	96	124	95	115	89	108	83	102	77	102	79	100	75	80	78
Marche . . . . .	95	66	83	58	80	55	79	56	76	52	72	49	68	48	72	73
Umbria . . . . .	96	67	97	70	92	67	83	59	81	57	82	56	77	53	80	79
Lazio . . . . .	102	74	103	74	95	71	89	66	88	64	87	65	84	63	82	85
Abruzzi e Molise . . . . .	81	53	76	50	77	53	69	46	66	42	63	44	60	41	74	77
Campania . . . . .	78	57	73	53	70	53	67	49	70	52	69	51	67	49	86	86
Puglie . . . . .	108	76	100	68	93	67	90	64	87	62	81	57	81	57	75	75
Lucania . . . . .	63	39	62	43	55	35	48	31	50	30	54	32	48	26	76	67
Calabrie . . . . .	71	48	62	46	60	43	62	46	57	41	52	37	51	35	72	73
Sicilia . . . . .	81	62	75	58	73	56	69	53	67	51	66	51	68	52	84	84
Sardegna . . . . .	179	131	169	122	153	112	156	114	153	111	135	90	139	100	78	76
REGNO . . . . .	108	80	104	77	99	75	92	69	89	65	87	65	86	63	80	79

(a) Dati suscettibili di lievi variazioni.

In confronto al 1931 la riduzione della mortalità per il complesso delle forme tubercolari raggiunge i massimi nelle Marche e Calabrie (28%), negli Abruzzi e Molise (26%), nelle Puglie (25%), nella Lombardia e nella Lucania (24%) e i minimi nella Venezia Tridentina (7%), Venezia Giulia e Zara (13%) e Campania (14%).

La mortalità media nel Regno, nel 1937, per il complesso delle forme tubercolari, è superata da tutti i Compartimenti dell'Italia Settentrionale, dalla Toscana e dalla Sardegna.

4) MORTALITÀ FETO-INFANTILE, NEL REGNO, NEL 1937. - Le elaborazioni fatte dall'Istituto Centrale di Statistica, a partire dal 1929, sui nati morti e sui morti nel 1° anno di vita offrono la possibilità di conoscere, sia per il Regno, sia per le Provincie: a) la natimortalità, e cioè quanti nati morti vi sono per 100 nascite (nati morti + nati vivi); b) la mortalità anteneonatale, e cioè quanti nati morti e morti nella prima settimana di vita vi sono per 100 nascite; c) la mortalità feto-infantile, e cioè quanti nati morti e quanti morti nel 1° anno di vita vi sono per 100 nascite.

Tali quozienti sono riportati nel prospetto I riassunti per Compartimenti, con raffronti fra il 1937 e il triennio 1929-31.

I dati fanno rilevare che la natimortalità nel Regno si è ridotta nel 1937 del 9%, la mortalità anteneonatale del 4%, e la mortalità feto-infantile del 6%.

Nei singoli Compartimenti, l'andamento dei tre quozienti nel tempo è il seguente:

La natimortalità non ha avuto alcuna riduzione nella Venezia Giulia e Zara, nell'Umbria e nella Sardegna, mentre ha avuto un massimo di riduzione, del 19%, nel Veneto. Ha segnato un aumento del 4% nella Venezia Tridentina e del 3% nelle Calabrie. La mortalità anteneonatale, più alta nel 1937, del 6% nelle Calabrie e del 2% nella Venezia Tridentina e nella Sardegna, non ha subito alcuna diminuzione nell'Umbria e nella Sicilia, ed ha subito il massimo della riduzione (11%) nel Veneto. La mortalità feto-infantile è aumentata del 10% in Sardegna, del 9% nelle Calabrie e del 2% negli Abruzzi e Molise e si è ridotta negli altri Compartimenti da un minimo del 2% nelle Puglie e nella Sicilia ad un massimo del 15% nel Veneto e nella Toscana.

PROSP. I. — Natimortalità, mortalità anteneonatale, mortalità feto-infantile e numeri indici.

Compartimenti	Media del triennio 1929-31						1937 (*)						Numeri indici del triennio 1929-31 = 100		
	Natimortalità		Mortalità anteneonatale		Mortalità feto-infantile		Natimortalità		Mortalità anteneonatale		Mortalità feto-infantile		A	B	C
	Numero dei nati morti	per 100 nascite	Numero dei nati morti più morti da 0 a 6 g.	per 100 nascite	Numero dei nati morti più morti da 0 a 364 g.	per 100 nascite	Numero dei nati morti	per 100 nascite	Numero dei nati morti più morti da 0 a 6 g.	per 100 nascite	Numero dei nati morti più morti da 0 a 364 g.	per 100 nascite			
Piemonte . . .	1.946	3,1	3.144	5,1	7.524	12,1	1.527	2,8	2.695	5,0	5.735	10,8	90	98	89
Liguria . . . .	857	3,5	1.273	5,2	2.552	10,5	688	3,1	1.103	5,0	2.132	9,6	89	96	91
Lombardia . . .	3.834	2,9	6.599	5,0	21.434	16,2	3.011	2,4	5.710	4,6	18.050	14,6	83	92	90
Venezia Trident.	394	2,5	799	5,2	2.144	13,9	370	2,6	766	5,3	1.859	12,9	104	102	93
Veneto . . . . .	2.906	2,6	5.221	4,6	13.265	11,8	2.211	2,1	4.291	4,1	10.509	10,0	81	89	85
Venez. G. e Zara	564	2,7	1.130	5,4	2.969	14,3	522	2,7	994	5,1	2.464	12,6	100	94	88
Emilia . . . . .	2.236	3,0	4.077	5,5	9.152	12,3	1.646	2,5	3.289	5,0	6.961	10,6	83	91	86
Toscana . . . . .	1.968	3,3	3.146	5,3	6.415	10,7	1.471	2,8	2.612	4,9	4.859	9,1	85	92	85
Marche . . . . .	1.074	3,3	1.836	5,6	3.978	12,2	891	2,9	1.565	5,1	3.400	11,1	88	91	91
Umbria . . . . .	718	3,9	1.079	5,9	2.404	13,2	651	3,9	980	5,9	1.971	11,9	100	100	90
Lazio . . . . .	2.209	3,5	3.416	5,4	7.980	12,5	2.069	3,1	3.365	5,1	8.044	12,1	89	94	97
Abruzzi e Molise	2.120	4,4	3.114	6,5	7.702	16,0	1.959	4,3	2.858	6,3	7.374	16,3	98	97	102
Campania . . . .	5.191	4,4	6.957	6,0	18.653	16,0	4.642	4,2	6.531	5,8	17.044	15,3	95	97	96
Puglie . . . . .	3.620	4,2	5.191	6,0	15.671	18,0	3.296	3,9	4.934	5,8	15.051	17,6	93	97	98
Lucania . . . . .	932	4,9	1.296	6,8	3.799	19,9	863	4,5	1.286	6,7	3.579	18,6	92	99	93
Calabrie . . . .	2.026	3,6	2.987	5,2	8.521	14,9	2.051	3,7	3.050	5,5	8.942	16,2	103	106	109
Sicilia . . . . .	4.755	4,1	6.351	5,4	20.234	17,3	3.888	3,6	5.714	5,4	18.085	17,0	88	100	98
Sardegna . . . .	829	2,8	1.298	4,4	3.988	13,4	830	2,8	1.331	4,5	4.354	14,7	100	102	110
REGNO . . . . .	38.179	3,5	58.914	5,4	158.385	14,5	32.586	3,2	53.074	5,2	140.463	13,7	91	96	94

(\*) Dati suscettibili di lievi variazioni. — A = Natimortalità; B = Mortalità anteneonatale; C = Mortalità feto-infantile.

Dalle elaborazioni suddette risulta anche che vi sono delle Provincie le quali, in tutto il periodo trascorso dal 1929 al 1937, sono restate costantemente nel gruppo delle Provincie a bassa mortalità feto-infantile o nel gruppo delle Provincie ad alta mortalità.

Tali Provincie risultano dal prospetto II.

PROSP. II. — Probabilità di morte feto-infantile (moltiplicate per 100) e numeri indici (fatto = 100 il quoziente del biennio 1929-30).

PROVINCIE a bassa mortalità (a)	1929-30 (media annuale)	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	PROVINCIE ad alta mortalità (b)	1929-30 (media annuale)	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937
Ravenna . . .	9,8 100	8,6 88	10,6 108	9,2 94	7,3 74	7,4 76	7,8 80	9,0 92	Enna . . . .	22,1 100	21,2 96	19,7 89	18,9 86	20,3 92	20,2 91	17,5 79	23,1 105
Livorno . . . .	10,4 100	9,1 88	9,6 92	8,9 86	7,6 73	7,4 71	6,9 66	7,4 71	Matera . . . .	19,9 100	25,1 126	20,0 101	17,9 90	19,7 99	18,9 95	21,0 106	19,3 97
Lucca . . . . .	9,7 100	9,4 97	9,2 95	8,7 90	7,7 79	8,7 90	7,7 79	9,5 98	Bergamo . . . .	22,9 100	21,5 94	21,3 93	18,7 82	18,7 82	19,0 83	18,8 82	20,5 90
Pistoia . . . . .	10,2 100	9,6 94	8,4 82	9,0 88	8,3 81	8,1 79	8,3 81	8,4 82	Potenza . . . .	18,7 100	20,0 107	19,1 102	17,4 93	17,6 94	17,5 94	18,3 98	18,2 97
Treviso . . . . .	10,2 100	9,3 91	9,5 93	9,1 89	8,6 84	8,2 80	8,4 82	8,6 84	Foggia . . . . .	19,5 100	21,2 109	18,1 93	18,2 93	17,5 90	16,8 86	17,5 90	17,9 92
Pisa . . . . .	9,1 100	8,6 95	9,8 108	9,2 101	8,7 96	8,8 97	7,6 84	7,9 87									
Savona . . . . .	10,6 100	9,6 91	9,8 92	9,0 85	8,8 83	8,1 76	8,9 84	8,8 83									
Friuli (Udine) . .	11,1 100	10,0 90	9,8 88	9,7 87	8,9 80	8,6 77	9,4 85	9,3 84									
Alessandria . . .	10,7 100	10,5 98	9,5 89	8,9 83	9,0 84	8,3 78	8,6 80	9,0 84									

(a) Provincie che figurano costantemente dal 1929 al 1937 fra quelle a bassa mortalità. - (b) Provincie che figurano costantemente dal 1929 al 1937 fra quelle ad alta mortalità.

È da notare che a confronto del periodo base le Provincie a bassa mortalità feto-infantile hanno avuto una riduzione della mortalità da un massimo del 29% (Livorno) ad un minimo del 2% (Lucca).

Anche le Provincie ad alta mortalità, se si eccettua Enna che nel 1937 ha avuto una mortalità feto-infantile superiore del 5% a quella del periodo base, hanno avuto una riduzione di tale mortalità da un massimo del 10% (Bergamo) ad un minimo del 3% (Matera e Potenza).

L. d. B.

5) MORTI PER CAUSA VIOLENTA ACCIDENTALE IN ITALIA NEL 1937. - In precedenti articoli (1) è stato illustrato l'andamento della mortalità, in Italia, per cause violente accidentali, nei periodi dal 1927 al 1931, dal 1928 al 1932 e negli anni 1933, 1934, 1935 e 1936.

In confronto agli anni precedenti, indicati nella tabella I a pagina seguente, si rileva che, nell'anno 1937, il numero dei morti per causa violenta accidentale, pur essendo ancora inferiore al massimo raggiunto nel 1935, è superiore a quello avutosi nel 1936 e negli altri anni indicati.

Nelle cifre proporzionali a 1.000.000 di abitanti il quoziente del 1937 è inferiore a quello del 1935 (di 18 punti) e a quelli del 1931 e 1932 (di 4 punti), ma superiore a quelli degli altri anni considerati: la mortalità per infortuni causati da mezzi meccanici di trasporto che, nel 1936, come fu precedentemente rilevato, era notevolmente diminuita, probabilmente a causa della diminuzione del traffico degli autoveicoli che vi fu in quell'anno, nel 1937 segna nuovamente un aumento, di 22 punti, raggiungendo quasi lo stesso livello del 1935, inferiore solo al livello raggiunto nel 1934.

(1) Cfr. "Notiziario demografico" 1933, n. 10, pag. 466; 1934, n. 11, pag. 411; 1935, n. 10, pag. 282; 1937, n. 9, pag. 169.



TAB. I. — Morti per causa violenta accidentale dal 1931 al 1937.

ANNI	CIFRE ASSOLUTE			CIFRE PROPORZIONALI A 1.000.000 DI ABITANTI		
	TOTALE (a)	di cui morti per infortunio causato da mezzi meccanici di trasporto	di cui morti per causa violenta accidentale, indicata come dipendente da infortunio sul lavoro	TOTALE (a)	di cui morti per infortunio causato da mezzi meccanici di trasporto	di cui morti per causa violenta accidentale, indicata come dipendente da infortunio sul lavoro
1931 . . . . .	13.935	2.713	2.486	338	66	60
1932 . . . . .	14.052	3.063	2.784	338	74	67
1933 . . . . .	(c) 13.596	3.382	2.553	324	81	61
1934 . . . . .	14.069	3.762	2.750	332	89	65
1935 . . . . .	(c) 15.067	3.647	3.180	352	85	74
1936 . . . . .	(c) 13.713	2.653	2.974	319	62	69
1937 (b) . . . . .	(c) 14.505	3.634	3.155	334	84	73

(a) Compresi i decessi per causa violenta, la cui natura (suicidio, omicidio, accidente) è sconosciuta. — (b) Cifre suscettibili di lievi variazioni. — (c) Comprese le vittime per cataclisma che sono state: 12 nel 1933; 141 nel 1935; 19 nel 1936; 2 nel 1937.

Anche la mortalità per causa violenta accidentale, indicata come dipendente da infortunio sul lavoro, diminuita nel 1936, segna, nel 1937, un aumento: occorre, però, notare che questa rilevazione è fondata sulla dichiarazione che l'infortunio può considerarsi avvenuto sul lavoro e non su definitivi accertamenti che ne possono stabilire l'effettiva dipendenza.

Nella tabella II, le cause delle morti violente accidentali sono disposte secondo l'ordine decrescente di frequenza dei morti nell'anno

TAB. II. — Morti nel Regno per causa violenta accidentale, durante gli anni 1935, 1936 e 1937, classificati secondo la specie dell'infortunio.

CAUSE DELLE MORTI ACCIDENTALI	CIFRE ASSOLUTE (a)			% DEL TOTALE (a)		
	1935	1936	1937 (b)	1935	1936	1937 (b)
Caduta, schiacciamento, frana . . . . .	8.410	7.493	8.263	56,07	55,06	57,42
Ustioni (escluse quelle per incendio) . . . . .	1.860	1.752	1.711	12,40	12,87	11,89
Annegamento . . . . .	1.833	1.789	1.807	12,22	13,15	12,56
Altri accidenti . . . . .	708	933	831	4,72	6,86	5,77
Caldo eccessivo . . . . .	422	107	126	2,81	0,79	0,88
Freddo eccessivo . . . . .	231	121	164	1,54	0,89	1,14
Accidenti dovuti alla corrente elettrica . . . . .	223	225	217	1,49	1,65	1,51
Trauma da arma da fuoco (escluse le ferite di guerra) . . . . .	211	216	235	1,41	1,59	1,63
Violenze di animali . . . . .	202	208	225	1,35	1,53	1,56
Assorbimento di gas irrespirabili o tossici . . . . .	185	131	147	1,23	0,96	1,02
Altri avvelenamenti acuti (esclusi quelli da gas) . . . . .	167	125	122	1,11	0,92	0,85
Cataclisma (qualunque sia la sua natura) . . . . .	141	19	2	0,94	0,14	0,01
Fulmine . . . . .	124	158	212	0,83	1,16	1,47
Soffocazione meccanica . . . . .	102	109	105	0,68	0,80	0,73
Incendio . . . . .	65	75	53	0,43	0,55	0,37
Avvelenamenti da alimenti guasti . . . . .	54	90	118	0,36	0,66	0,82
Trauma da arma da punta o da taglio (escluse le ferite di guerra) . . . . .	52	44	36	0,35	0,32	0,25
Morsi o punture di animali velenosi . . . . .	10	14	17	0,07	0,10	0,12
TOTALE . . . . .	15.000	13.609	14.391	100,00	100,00	100,00

(a) Esclusi i decessi per causa violenta, la cui natura (suicidio, omicidio, accidente) è sconosciuta.  
 (b) Dati suscettibili di lievi variazioni.

1935. Esaminando la frequenza delle singole cause violente, che produssero le morti, si nota, che, nei tre anni 1935, 1936 e 1937, la graduatoria subisce lievi spostamenti in alcune voci. Ma si vede che oltre la metà delle morti violente, in tutti gli anni considerati, è dovuta a "caduta, schiacciamento, frana", cui seguono le "ustioni" (non da incendio)

e l' " annegamento " . Occorre rilevare il numero, particolarmente elevato rispetto agli altri anni considerati, dei morti per " caldo eccessivo " nel 1935, da mettersi, con quasi certezza, in rapporto con le temperature medie estive di quell'anno, notevolmente superiori a quelle degli altri anni.

A. T.

6) STATISTICA SULLA MORBOSITÀ PER TUBERCOLOSI NELL'ANNO 1937. - In precedenti numeri di questo " Notiziario " (1) fu data sommaria notizia sulla morbosità per tubercolosi nel 1933 e nel 1934. Recentemente, la Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la Tubercolosi ha pubblicato la Relazione sulla " Statistica della tubercolosi in Italia nel 1937 " , dalla quale si riportano i dati più importanti.

I dati che si hanno per il 1937 non sono esattamente comparabili con quelli degli anni precedenti per la variazione del numero dei dispensari in attività che è salito da 408 nel 1933, a 425 nel 1934, 435 nel 1935, 462 nel 1936 e 468 nel 1937. Pertanto, l'aumento che si riscontra nel numero dei visitati per la prima volta può anche essere dovuto all'aumento del numero dei dispensari. Il numero dei presentatisi a visita per la prima volta è stato il seguente: nel 1933 di 261.216; nel 1934 di 316.140; nel 1935 di 330.518; nel 1936 di 368.108; nel 1937 di 384.471.

Le cifre assolute e le percentuali dei riconosciuti affetti da tubercolosi, di quelli sottoposti ad accertamento (fra i quali però non si può stabilire la percentuale dei riconosciuti affetti da tubercolosi) e di quelli, infine, riconosciuti non affetti da tubercolosi, risultano dalla tabella che segue:

ESITO DELLE VISITE	CIFRE ASSOLUTE					% DEL TOTALE DEI VISITATI				
	1933	1934	1935	1936	1937	1933	1934	1935	1936	1937
Riconosciuti affetti da tubercolosi . . . . .	72.233	75.597	70.701	70.036	72.639	27,7	23,9	21,4	19,0	18,9
Sottoposti ad accertamento (a) . . . . .	45.337	52.653	56.726	—	—	17,4	16,7	17,2	—	—
Riconosciuti non affetti da tubercolosi . . . . .	143.646	187.890	203.091	298.072	311.832	55,0	59,4	61,4	81,0	81,1

(a) Dal 1936 i visitati furono distinti in « riconosciuti » e « non riconosciuti ».

Come si vede, la percentuale dei riconosciuti affetti da tubercolosi va diminuendo dal 1933 al 1937: probabilmente a causa del maggior numero di individui che ricorrono ai Consorzi per l'accertamento delle loro condizioni di salute.

Su 72.639 riconosciuti affetti da tubercolosi nel 1937, vi furono 44.051 (60,6 %) forme polmonari; 13.800 (19,0 %) forme pleuriche; 10.150 (14,0 %) forme ghiandolari, ecc.

Nel 1937 furono ricoverati nei sanatori ed ospedali 42.933 tubercolotici: ne furono dimessi 33.082, morirono 5126.

Le visite eseguite presso i dispensari e a domicilio ammontarono a 1.283.213, gli assistiti a 770.106.

I pneumotoraci praticati furono 154.579.

A. T.

(1) Cfr. " Notiziario demografico " , 1934, n. 7, pag. 273; 1936, n. 7, pag. 128.



7) IL RISANAMENTO EREDITARIO DELLA RAZZA. - Durante i lavori del XVII Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, tenutosi a Bologna nello scorso settembre, il sen. prof. Nicola PENDE ha svolto una relazione sul tema: "Il risanamento ereditario della razza".

Il relatore ha dimostrato che la biologia moderna della ereditarietà è nettamente sfavorevole alle leggi anticoncezionali a scopo eugenico, perchè a tali leggi sfuggirebbero sicuramente i milioni e milioni di portatori semplici delle anomalie ereditarie che non sono essi stessi malati, ma che possono trasmetterle ai discendenti; che i provvedimenti coercitivi contro i soli malati richiedono migliaia di anni per ridurre di alcune migliaia appena i malati ereditari; e che l'ereditarietà non è fatale, perchè contro essa si può lottare energicamente.

Il prof. PENDE ha poi illustrato, con i principi della biologia dell'ereditarietà, che, perchè una malattia dei genitori sia trasmissibile, occorre che nella unione delle cellule sessuali maschili e femminili tutte e due abbiano il carattere morboso, mentre l'incrocio di un generatore difettoso con un generatore sano non permette al difetto di manifestarsi nei figli. Di qui, i vantaggi dell'eugenica matrimoniale, cioè che il portatore di difetti ereditari si unisca con un coniuge sano, di famiglia sana e più che è possibile di paese lontano, e non parente stretto né consanguineo, per evitare che più facilmente si trovino ad agire, accoppiate, le stesse tendenze morbose paterna e materna. L'oratore ha proseguito illustrando il concetto della utilità di una felice mescolanza di varietà etniche omogenee e di alto valore, come sono le varianti etniche delle varie regioni italiane, d'antichissima nobiltà. Il motto deve essere "italici con italici"; così può anche aspettarsi, secondo il parere di molti biologi, la nascita di individui superiori o geniali.

Oltre l'eugenica concezionale matrimoniale, il prof. PENDE illustra, poi, l'altro grande campo eugenetico e prettamente fascista, quello dell'ortogenesi dell'individuo ai fini della razza. Qui il PENDE ha fatto una serrata critica contro i negatori dell'importanza delle misure igieniche ambientali, educatrici, sociali, dal lato della razza, dimostrando che la politica mussoliniana ortogenetica ambientale ha già creato un tipo biologico-spirituale nuovo dell'italiano.

Di più, oggi biologi e sociologi devono ispirarsi non più al darwinismo, ma alla nuova teoria dell'evoluzione emergente o creatrice, mercè la quale per influenze cosmiche, ma soprattutto per grandi forze misteriose e spirituali, vengono di tanto in tanto ad emergere e crearsi specie viventi e razze nuove, ciò che era negato dai fautori dell'evoluzione meccanicistica. È l'evoluzione creatrice ed emergente che, con la potenza plasmatrice del genio del Condottiero della nuova Italia, plasmerà la nuova grande razza pura italica-romana.

#### B - DEMOGRAFIA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

8) NASCITE DA GENITORI NATI IN ITALIA, NEGLI STATI UNITI D'AMERICA (1935) (1). - Il totale dei nati vivi da almeno un genitore nato in Italia è stato, nel 1935, di 47.835, con una diminuzione di 7,8% rispetto al 1934.

Di questi, 20.718 provengono da entrambi i genitori nati in Italia, 4.585 da genitori di cui soltanto la madre nata in Italia e 21.532 da genitori di cui soltanto il padre nato in Italia; ne segue che i nati vivi da madre nata in Italia sono stati in complesso 25.303 e quelli da padre nato in Italia sono stati 42.250. Rispetto al 1934 si è verificata una diminuzione di 17,1% per i nati vivi da entrambi i genitori nati in

(1) Cfr. per gli anni 1933-34, n. 1, 1938, pag. 9 di questo "Notiziario".

Italia; per i nati vivi da genitori di cui soltanto la madre nata in Italia la diminuzione è stata invece insignificante, e per i nati vivi da genitori di cui soltanto il padre nato in Italia essa è stata di 3,5 %.

Dei nati vivi da un genitore italiano e l'altro di diversa nazionalità, i gruppi più importanti sono: i nati vivi da padre nato in Italia e da madre nata negli Stati Uniti (20.475), soltanto di poco inferiori ai nati vivi da entrambi i genitori nati in Italia, ed i nati vivi da madre nata in Italia e da padre nato negli Stati Uniti (3964). È probabile che per questi due gruppi di nati vivi il genitore nato negli Stati Uniti sia in gran parte dei casi figlio di immigrati italiani.

I nati vivi da genitori di cui la madre è nata in Italia si distribuiscono come segue secondo l'età della madre alla nascita (esclusi i nati vivi da madre di età ignota):

10-14 . . . . .	..	35-39 . . . . .	24,6
15-19 . . . . .	1,0	40-44 . . . . .	10,4
20-24 . . . . .	14,0	45-49 . . . . .	1,3
25-29 . . . . .	23,2	50-54 . . . . .	..
30-34 . . . . .	25,4	Totale . . . . .	100,0

La classe quinquennale di massima frequenza è quella di 30-34 anni, in Italia invece è quella di 25-29 anni. Ciò si deve ascrivere presumibilmente alla differente composizione per età delle donne coniugate.

Il numero medio dei figli avuti dalle donne nate in Italia che hanno partorito nel 1935 è stato di 4,4 (1933: 4,5). Per le madri di razza bianca nate negli Stati Uniti esso è stato soltanto di 2,8, e per quelle nate in altri Paesi è stato pure minore (Austria e Ungheria 4,2; Canada 2,9; Danimarca, Norvegia, Svezia 3,1; Inghilterra, Scozia e Galles 2,7; Irlanda 2,8; Polonia 4,2; Russia 2,9).

Il numero medio dei figli avuti dalle donne che partoriscono in un anno aumenta col crescere dell'età della donna al parto. Pertanto il numero medio dei figli avuti per il totale delle donne che partoriscono in un anno sarà in generale tanto maggiore quanto maggiore sarà la percentuale delle donne più anziane. Dal prosp. 1 risulta che l'aumento del numero medio dei figli avuti col crescere dell'età della donna al parto è molto rilevante per le donne nate in Italia, e che per le donne nate in Polonia, di 35-49 anni al parto, il numero medio dei figli avuti è maggiore che per le corrispondenti donne nate in Italia.

PROSP. 1. — Numero medio dei figli avuti dalle donne che hanno partorito nel 1935, secondo il paese di nascita e l'età della madre.

Razza e paese di nascita della madre	Complesso	ETÀ DELLA MADRE								
		0-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e +	Ignota
Totale . . . . .	3,0	1,2	1,9	2,8	4,0	5,7	7,4	8,9	7,7	3,3
Blanchi . . . . .	2,9	1,2	1,8	2,7	3,8	5,4	7,2	8,7	6,9	3,2
Stati Uniti . . . . .	2,8	1,2	1,8	2,7	3,9	5,4	7,2	8,6	6,6	3,1
Paesi stranieri . . . . .	3,7	1,3	1,8	2,6	3,7	5,5	7,5	9,2	7,8	4,5
Austria e Ungheria . . . . .	4,2	1,2	1,6	2,3	3,5	5,6	8,1	9,1	5,0	6,0
Canada . . . . .	2,9	1,2	1,7	2,5	3,6	5,0	7,1	8,7	12,5	4,7
Danimarca, Norvegia, Svezia . . . . .	3,1	1,1	1,5	2,0	2,8	4,1	5,7	7,4	3,0	3,5
Inghilterra, Scozia e Galles . . . . .	2,7	1,1	1,5	2,1	2,8	3,9	5,0	6,9	—	3,0
Irlanda . . . . .	2,8	1,3	1,6	2,1	2,9	4,0	5,7	6,6	—	3,8
Germania . . . . .	2,5	1,1	1,5	1,9	2,5	3,6	5,6	9,3	6,0	3,8
Italia . . . . .	4,4	1,2	1,8	2,9	4,3	5,8	7,8	9,6	14,0	3,8
Polonia . . . . .	4,2	1,1	1,5	2,2	3,4	5,9	8,2	10,0	8,3	6,4
Russia . . . . .	2,9	1,3	1,4	1,9	2,8	4,6	7,3	9,5	3,0	4,3
Altri . . . . .	4,4	1,4	2,2	3,4	4,8	6,6	8,2	9,6	7,3	4,6
Altre razze . . . . .	3,6	1,3	2,5	4,1	5,8	7,5	9,2	10,0	9,2	3,6



I nati vivi illegittimi formano 0,31% del totale dei nati vivi da donne nate in Italia (per il totale dei nati vivi negli Stati Uniti gli illegittimi costituiscono invece 3,92%). La quota dei nati vivi illegittimi sul totale dei nati vivi (considerando soltanto i nati da donne di 15 anni e più) è massima per i nati vivi da donne di 15-19 anni, decresce rapidamente fino all'età di 30-34 anni, per salire nell'età più avanzata.

Aggiungendo ai nati vivi i nati morti e rapportando i secondi al totale dei nati, si determinano per i nati da padri o da madri nati nei vari paesi i quozienti di natimortalità che sono riportati nel prosp. 2.

PROSP. 2. — Quozienti di natimortalità (% nascite) secondo il paese di nascita dei genitori.

Paese di nascita del padre o della madre	Nati da padri nati nei paesi sottoindicati	Nati da madri nate nei paesi sottoindicati	Paese di nascita del padre o della madre	Nati da padri nati nei paesi sottoindicati	Nati da madri nate nei paesi sottoindicati
Totale . . . . .	3,0	3,0	Inghilterra, Scozia e Galles . . . . .	3,1	3,4
Stati Uniti . . . . .	2,9	2,9	Irlanda . . . . .	3,7	4,0
Estero . . . . .	3,5	3,7	Germania . . . . .	3,0	3,2
Austria e Ungheria . . . . .	3,9	4,3	Italia . . . . .	3,9	4,3
Canada . . . . .	2,9	2,9	Polonia . . . . .	3,7	4,1
Danimarca, Norvegia, Svezia . . . . .	3,5	3,7	Russia . . . . .	3,4	3,3

Da questi risulta che sussistono a tale riguardo notevoli differenze secondo il paese di nascita dei genitori e che i nati da padre o da madre nati in Italia presentano, insieme ai nati da padre e da madre nati in Austria e Ungheria, la massima natimortalità (rispettivamente 3,9 e 4,3 %).

M. d. V.

C - ESTERO

I - STATISTICHE

9) TAVOLE DI MORTALITÀ PER LA SVEZIA 1931-35. - Sono state pubblicate recentemente le tavole di mortalità per la Svezia (1), relative al periodo di osservazione 1931-1935. Nel prospetto che segue riportiamo, per le età:

E T À in anni compiuti	Probabilità di morte, per 1.000		Sopravviventi su 100.000 nati vivi		Vita media, in anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0 . . . . .	54,86	41,82	100.000	100.000	63,22	65,33
1 . . . . .	7,65	6,74	94.514	95.818	65,88	67,17
2 . . . . .	3,30	3,18	93.791	95.172	65,38	66,63
3 . . . . .	2,54	2,16	93.481	94.869	64,60	65,84
4 . . . . .	2,03	1,68	93.244	94.664	63,76	64,98
5 . . . . .	1,60	1,54	93.055	94.505	62,89	64,09
10 . . . . .	1,33	1,18	92.324	93.892	58,37	59,49
15 . . . . .	1,87	2,04	91.660	93.265	53,77	54,87
20 . . . . .	3,90	3,37	90.477	92.069	49,44	50,55
30 . . . . .	3,66	3,34	87.278	88.944	41,07	42,15
40 . . . . .	4,55	4,14	83.936	85.715	32,50	33,54
50 . . . . .	8,46	7,41	78.956	81.106	24,21	25,14
60 . . . . .	17,68	15,48	70.044	73.117	16,59	17,29
70 . . . . .	44,89	39,14	53.076	57.326	10,12	10,51
80 . . . . .	116,63	107,88	25.536	28.923	5,37	5,62
90 . . . . .	286,31	260,74	3.477	4.375	2,60	2,84

(1) Cfr. Svezia. Movimento della popolazione, 1935.

indicate e per ciascun sesso, i valori della probabilità di morte, il numero dei sopravvissuti provenienti da un contingente iniziale di 100.000 nati e i valori della vita media.

Confrontando con le tavole di mortalità precedenti, relative al quinquennio 1926-30, si può notare una diminuzione della mortalità per le età infantili e per le età centrali. Per le età senili, invece, si ha che le probabilità di morte, a partire dai 67 anni per i maschi e dagli 80 anni per le femmine, risultano superiori secondo le nuove tavole.

Il miglioramento più sensibile si ha alle età infantili. Così, ad esempio, le probabilità di morte alle età 0 e 1 dai valori 0,06464, 0,01032 per i maschi e 0,05009, 0,00901 per le femmine, quali risultano dalle vecchie tavole, sono discese rispettivamente ai valori 0,05486, 0,00765, 0,04182, 0,00674.

Per le età centrali, invece, la diminuzione è molto più leggera, il che ha portato come conseguenza che il numero degli anni dopo i quali un contingente di nati si riduce alla metà è aumentato di appena un anno.

Infatti, mentre secondo le tavole del 1926-1930 un contingente di nati maschi si sarebbe ridotto alla metà dopo circa 70 anni e un contingente di nati di sesso femminile dopo circa 72 anni, dall'esame delle nuove tavole risulta che ciò accade dopo circa 71 anni per i maschi e dopo circa 73 anni per le femmine.

La vita media alla nascita ha subito inoltre l'aumento di 2,03 anni per i maschi e di 2 anni per le femmine.

Se infine si fa un raffronto con le tavole di mortalità italiane 1930-32, si può dedurre che, rispetto alla mortalità, la Svezia si trova in condizioni assai più vantaggiose del nostro Paese. - (A.D.C.).

10) TAVOLE DI MORTALITÀ PER LA POLONIA 1931-32. - Nell'Annuario Statistico 1938 della Polonia sono riportate delle tavole di mortalità abbreviate distinte per sesso, relative al biennio 1931-32. Riportiamo, nel prospetto che segue, i valori delle funzioni biometriche che in esse figurano, corrispondentemente alle età indicate.

E T À in anni compiuti	Probabilità di morte, per 1.000		Sopravvissuti su 10.000 nati vivi		Vita media, in anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0 . . . . .	169,2	140,4	10.000	10.000	48,2	51,4
1 . . . . .	30,8	28,6	8.308	8.596	56,9	58,7
2 . . . . .	13,8	13,1	8.052	8.350	57,7	59,4
3 . . . . .	8,3	8,2	7.941	8.241	57,5	59,2
4 . . . . .	5,8	5,8	7.875	8.173	56,9	58,7
5 . . . . .	4,6	4,5	7.829	8.126	56,3	58,0
10 . . . . .	2,6	2,7	7.691	7.983	52,2	54,0
15 . . . . .	2,8	3,4	7.597	7.873	47,8	49,8
20 . . . . .	5,5	4,8	7.452	7.721	43,7	45,7
30 . . . . .	5,6	6,1	7.047	7.306	36,0	38,0
40 . . . . .	7,5	7,3	6.622	6.827	27,9	30,3
50 . . . . .	14,3	10,1	5.995	6.297	20,3	22,4
60 . . . . .	29,0	22,2	4.886	5.424	13,7	15,1
70 . . . . .	66,8	54,7	3.136	3.824	8,3	9,2
80 . . . . .	148,9	129,6	1.110	1.592	4,6	5,0

Se confrontiamo queste nuove tavole di mortalità con le precedenti, relativamente all'anno 1927 (che furono le prime pubblicate per il complesso della popolazione), si nota un sensibile miglioramento generale. Basta pensare che in soli quattro anni la vita media alla nascita, per il

complesso dei sessi, è salita da 45,9 anni a 49,8, aumentando così di 3,9 anni, pari all'8,5%.

Inoltre, un contingente di nati di ambo i sessi si riduceva alla metà, secondo le tavole di mortalità del 1927, dopo circa 50 anni, mentre secondo le ultime tavole ciò accade dopo circa 60 anni.

Particolarmente notevole è la diminuzione della mortalità alle età infantili. Così, mentre secondo le vecchie tavole su 10.000 nati di ambo i sessi ne morivano 1756 nel 1° anno di vita e 2512 nei primi cinque anni, dalle nuove tavole risulta che tali numeri sono scesi, rispettivamente, a 1552 e 1992, diminuendo cioè dell'11,6% e 20,7%.

Se poi si confrontano queste tavole di mortalità con quelle italiane del 1930-32, si può constatare che le condizioni del nostro Paese, rispetto alla mortalità, sono nettamente migliori di quelle della Polonia. - (A.D.C.).

## II - STUDI E RICERCHE

11) LA POPOLAZIONE URBANA E RURALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA. - Negli ultimi tre censimenti degli Stati Uniti d'America la popolazione presente veniva classificata secondo l'importanza demografica dei centri abitati come è indicato nel prospetto seguente.

Come popolazione urbana è definita - salvo alcune eccezioni di scarsa importanza - quella censita nelle "cities", e altre località in esse incorporate che hanno 2.500 abitanti e più. La rimanente popolazione viene definita come popolazione rurale.

Dal 1920 al 1930 il numero delle città con oltre 2.500 abitanti è salito da 2.787 a 3.165: particolarmente, le città con oltre un milione di

CENTRI	CIFRE ASSOLUTE			PERCENTUALI		
	1910	1920	1930	1910	1920	1930
Popolazione urbana . . . . .	42.166.120	54.304.603	68.954.823	45,8	51,4	56,2
+ 1.000.000 abitanti . . .	8.501.174	10.145.532	15.064.555	9,2	9,6	12,3
500.000 — 1.000.000 » . . .	3.010.667	6.223.769	5.763.987	3,3	5,9	4,7
250.000 — 500.000 » . . .	3.949.839	4.540.838	7.956.228	4,3	4,3	6,5
100.000 — 250.000 » . . .	4.840.458	6.519.187	7.540.966	5,3	6,2	6,1
50.000 — 100.000 » . . .	4.178.915	5.265.747	6.491.448	4,5	5,0	5,3
25.000 — 50.000 » . . .	4.026.045	5.075.041	6.425.693	4,4	4,8	5,2
10.000 — 25.000 » . . .	5.524.434	6.942.742	9.097.200	6,0	6,6	7,4
5.000 — 10.000 » . . .	4.254.856	4.997.794	5.897.156	4,6	4,7	4,8
2.500 — 5.000 » . . .	3.879.732	4.593.953	4.717.590	4,2	4,3	3,8
Popolazione rurale . . . . .	49.806.146	51.406.017	53.820.223	54,2	48,6	43,8
Popolazione complessiva . . .	91.972.266	105.710.620	122.775.046	100,0	100,0	100,0

abitanti, passarono da 3 a 5; le città con 500.000-1.000.000 di abitanti, da 9 a 8; le città con 250.000-500.000 abitanti, da 13 a 24.

Le città con oltre 100.000 abitanti erano 93 e avevano 36.325.736 abitanti (68 nel 1920, con 27.429.326 abitanti). Quasi la metà della popolazione degli Stati Uniti viveva, nel 1930, nelle città con oltre 10.000 abitanti: tali città erano in tutto 982 con 58.340.077 abitanti, ossia il 47,5% della popolazione complessiva del Paese (42,3% nel 1920).

La popolazione rurale è anche distinta in popolazione censita nelle "Farms" ("Rural-farm population") e in quella censita nei villaggi ("Ru-

ral-nonfarm (village) population „) (1). Quest'ultima popolazione ammontava nel 1930 a 23.662.710 abitanti (19,3 % di tutta la popolazione), contro 20.047.377 abitanti (19,0 %) nel 1920.

Alla popolazione delle "Farms" rurali viene però aggiunta anche quella, minima del resto (287.837 abitanti nel 1930 e 255.629 nel 1920), censita nelle cosiddette "Urban-farms", cioè nelle "Farms" che si trovano in territori urbani, e ciò evidentemente allo scopo di avere dati completi sulla popolazione che vive nelle "Farms".

Nel 1930 la popolazione censita in tutte le "Farms" ammontava a 30.445.350 abitanti, contro 31.614.269 nel 1920: vi è stata quindi una diminuzione del 3,7 % nel decennio. Nel 1920 la popolazione che viveva nelle "Farms" e che formava il 29,9 % di tutta la popolazione degli Stati Uniti, discese, nel 1930, al 24,8 %. Anche il numero delle "Farms" è diminuito: da 6.448.343 nel 1920 a 6.288.648 nel 1930. In quest'ultimo anno la "Farm population", in media, era di 4,84 abitanti per "Farm", contro 4,90 nel 1920. Si osserva quindi, dal 1920 al 1930, un generale accrescimento della popolazione dei centri abitati, sia grandi che piccoli, a scapito della popolazione vivente nelle "Farms".

Infine, dalla classificazione per razze secondo il censimento del 1930, si osserva quanto segue. Popolazione bianca (108.864.207 abitanti): di essa il 57,7 % viveva nelle città ed il 42,3 % nelle campagne (di cui 22,9 % nelle "Farms" e 19,4 % nei villaggi). Popolazione negra (11.891.143 abitanti): 43,7 % nelle città e 56,3 % nelle campagne (39,4 % nelle "Farms", 17,0 % nei villaggi). Popolazione formata da altre razze (2.019.696 abitanti): 45,8 % nelle città e 54,2 % nelle campagne. Al precedente censimento del 1920, nelle città era stato censito: il 53,4 % di tutta la popolazione bianca, il 34,0 % di quella negra ed il 29,3 % della popolazione formata da altre razze. - (Abstract of the Fifteenth Census of the United States).

### III - CONGRESSI E CONFERENZE

12) XXIV SESSIONE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA. - Il 12 settembre u. s. è stata inaugurata a Praga la XXIV Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica alla quale parteciparono i rappresentanti di 27 Stati di cui 9 extra-europei. La Delegazione ufficiale italiana era composta del prof. Franco SAVORGNAN - Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica e Vice-presidente dell'Istituto Internazionale - e del prof. Livio LIVI. Presero altresì parte ai lavori i membri dell'Istituto: dott. V. DORE, dott. A. MOLINARI, S. E. prof. P. SITTA.

I lavori della Sessione vennero ripartiti in 4 Sezioni: Statistica demografica; Statistica economica; Statistica sociale; Metodologia generale e statistica matematica. Il prof. LIVI venne nominato Vice-presidente della Sezione di demografia e il dott. MOLINARI Vice-presidente della Sezione di statistica sociale.

Alla discussione a Sezioni riunite venne riservato il tema generale: "Diminuzione della natalità, sue cause e sue conseguenze economiche e sociali" trattato in un elaborato rapporto del prof. W. WINKLER di Vienna.

(1) La popolazione rurale ed urbana è suddivisa in "farm" e in "non-farm", benchè per la popolazione delle "urban-farms" è dato soltanto il numero totale.

La popolazione delle "farms" comprende tutte le persone viventi nelle "farms" senza tener conto della professione.

La popolazione delle "rural-farms" comprende oltre il 99 % di tutta la popolazione delle "farms". La popolazione delle "rural non-farms" (o "village") comprende piccoli villaggi industriali e piccoli centri commerciali, aree suburbane non incorporate nelle città, ecc. e un considerevole numero di famiglie viventi in aperta campagna ma non in "farms".



Per la discussione nelle singole Sezioni vennero presentati 12 rapporti e 23 comunicazioni. Gli italiani presentarono 3 rapporti dovuti al dott. MOLINARI (Organizzazione dei servizi statistici a decentralizzazione orizzontale - gruppo di lingue latine; - Statistiche internazionali del turismo; Statistiche internazionali della distribuzione) e le sei comunicazioni seguenti:

L. LIVI e G. PARENTI: Le probabilità di morte per stato civile. - L. LIVI: Saggio di un calcolo del rischio d'infortunio dei conduttori di automobili e dei passeggeri. - F. SAVORGAN e L. AMOROSO: La dinamica dei fenomeni collettivi. - L. DE BERARDINIS: Gli infermi nei censimenti demografici. - V. DORE: Il censimento agricolo mondiale del 1940. - V. CASTRILLI: Coordinamento internazionale delle statistiche universitarie - Origine sociale degli studenti.

Il giorno 14 settembre, a causa della delicata situazione politica internazionale, la Sessione venne chiusa senza avere esaurito tutti i lavori posti all'ordine del giorno.

#### IV - CRONACHE

13) LA CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA LORO POPOLAZIONE NEL GIAPPONE (1). - Nel seguente prospetto sono riportati i dati sulla distribuzione della popolazione presente del Giappone (2), negli ultimi quattro censimenti, secondo l'importanza demografica dei comuni. Il numero totale dei comuni è stato di 12.244 nel 1920, di 12.019 nel 1925, di 11.865 nel 1930 e di 11.546 nel 1935.

Come si vede, la percentuale della popolazione censita nei comuni con oltre 100.000 abitanti si è più che raddoppiata in quindici anni, essendo passata da 12,1% nel 1920 a 25,3% nel 1935 (aumento di 13,2 punti). Nello stesso periodo, però, il numero di questi comuni è passato da 16 a 34.

Nel 1920 nei comuni fino a 5.000 abitanti fu censito il 48,4% della popolazione complessiva, e nel 1935 il 35,4%: vi fu quindi una rilevante diminuzione (di 13,0 punti).

Comuni classificati secondo il numero degli abitanti.

COMUNI con	1° ottobre 1935		Distribuzione percentuale della popolazione presente censita			
	Numero dei comuni	Popolazione presente censita	1° ottobre 1920	1° ottobre 1925	1° ottobre 1930	1° ottobre 1935
1 - 499 abitanti . . . . .	64	18.703	0,1	..	..	..
500 - 999 » . . . . .	250	201.262	0,4	0,4	0,3	0,3
1.000 - 1.999 » . . . . .	2.015	3.206.873	6,7	6,1	5,2	4,6
2.000 - 4.999 » . . . . .	6.564	21.137.240	41,2	37,7	34,3	30,5
5.000 - 9.999 » . . . . .	1.953	12.938.344	19,3	19,2	19,4	18,7
10.000 - 19.999 » . . . . .	466	6.254.515	9,1	8,8	8,9	9,0
20.000 - 29.999 » . . . . .	86	2.065.346	3,2	3,0	3,4	3,0
30.000 - 39.999 » . . . . .	44	1.488.704	2,5	2,1	2,0	2,2
40.000 - 49.999 » . . . . .	16	740.072	1,6	2,3	1,9	1,1
50.000 - 99.999 » . . . . .	54	3.685.020	3,8	5,8	6,8	5,3
100.000 e più abitanti . . . . .	34	17.518.069	12,1	14,6	17,8	25,3
Totale . . . . .	11.546	69.254.148	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel 1935, nelle quattro maggiori città del Giappone, che contano oltre 1.000.000 di abitanti, furono censite 11.028.950 persone, cioè il 15,9%

(1) Résumé Statistique de l'Empire du Japon, 1938.

(2) Giappone propriamente detto, cioè esclusi Corea, Formosa, ecc.

di tutta la popolazione. Queste quattro città sono: Tokio (5.875.667 abitanti), Osaka (2.989.874), Nagoya (1.082.816) e Kioto (1.080.593).

Le città con 500.000-1.000.000 di abitanti erano due, e cioè Kobe con 912.179 abitanti e Yokohama con 704.290 abitanti. La settima città, in ordine decrescente di popolazione, è Hiroshima che aveva 310.118 abitanti.

La popolazione presente complessiva del Giappone nei quattro ultimi censimenti era la seguente: 55.963.053 nel 1920; 59.736.822 nel 1925; 64.450.005 nel 1930; 69.254.148 nel 1935.

14) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLE GRANDI CITTÀ DELLA GERMANIA NEL PRIMO SEMESTRE 1938. - Nel primo semestre 1938 si è avuto, nelle 58 grandi città della Germania (esclusa l'Austria) con oltre 100.000 abitanti, un numero complessivo di 103.688 matrimoni (il corrispondente saggio, rapportato ad anno intero, era 9,9 per 1.000 abitanti), contro 94.144 (9,1‰) nell'analogo periodo dell'anno precedente, il che significa un aumento del 10,1%. Il numero dei nati vivi è salito, nello stesso periodo, da 163.431 (15,8‰) nel 1937, a 173.465 (16,5‰) nel 1938.

Contemporaneamente il numero dei morti, che nei primi sei mesi del 1937 era di 125.392 unità, è salito a 127.082; il quoziente per 1.000 abitanti, rapportato ad anno intero, è diminuito invece da 12,2 a 12,1, di modo che l'eccedenza di nascite si è accresciuta del 17,9%, cioè da 38.039 (3,6‰), nel 1° semestre del 1937, a 46.383 (4,4‰) nel corrispondente periodo del 1938.

Va rilevato ancora che, nel periodo considerato, la mortalità infantile è discesa da 6,1 per 100 nati vivi nel 1937, a 5,6 nel 1938.

(Wirtschaft und Statistik, 1938, n. 15).

15) I DIVORZI IN GERMANIA NEL 1937 (1). - Nel 1937 si ebbero in Germania (esclusa l'Austria) 46.786 divorzi, ossia 29,8 per 10.000 matrimoni esistenti, con una notevole diminuzione (7,1%) in confronto all'anno precedente, in cui si ebbero 50.337 divorzi, pari a 32,6 per 10.000 matrimoni esistenti.

Nel seguente prospetto sono riuniti, assieme al numero dei matrimoni esistenti, i dati assoluti e proporzionali sui divorzi per gli anni 1930-37 e per l'ultimo anno dell'anteguerra:

A N N O	Numero dei matrimoni esistenti	NUMERO DEI DIVORZI		A N N O	Numero dei matrimoni esistenti	NUMERO DEI DIVORZI	
		assoluto	per 10.000 matrimoni esistenti			assoluto	per 10.000 matrimoni esistenti
1913 (a)	10.923.000	16.657	15,2	1934 (a)	14.719.000	54.402	37,0
1930 (a)	13.817.000	40.722	29,5	1935	15.219.000	50.259	33,0
1931 (a)	14.024.000	39.971	28,5	1936	15.463.000	50.337	32,6
1932 (a)	14.198.000	42.202	29,7	1937	15.692.000	46.786	29,8
1933 (a)	14.317.000	42.485	29,7				

(a) Territorio attuale della Germania senza la Sarre.

Inoltre, ripartendo i divorzi secondo l'anno in cui furono celebrati i matrimoni da cui ebbero origine i divorzi stessi, si nota che le maggiori proporzioni di divorzi si sono avute per i matrimoni contratti negli anni 1933 e 1933, che ebbero, cioè, una durata media di 4 o 5 anni (rispettivamente

(1) Wirtschaft und Statistik, 1938, n. 15.



63,2 e 63,7 per 10.000 matrimoni contratti). È significativo, che anche nel 1936 e 1935 i matrimoni celebrati nei suddetti anni ebbero le maggiori percentuali di divorzi, indubbiamente a causa della depressione economica dei due anni indicati.

In quanto alla colpa, essa venne imputata al marito nel 45,8 %, alla moglie nel 19,6 % e ad ambedue gli sposi nel 34,6 % dei casi; tale proporzione corrisponde presso a poco a quella notata per gli anni precedenti.

Nel 43,6 % dei divorzi si trattava di matrimoni senza figli; il 30,5 % dei matrimoni disciolti aveva un figlio, e solo il 10,6 % tre o più. Anche queste proporzioni non presentano variazioni sensibili a confronto degli ultimi anni precedenti.

Va notato, infine, che la diminuzione nella frequenza dei divorzi si manifesta in misura uguale in tutti i territori del Reich.

16) IL PROSSIMO CENSIMENTO DEMOGRAFICO PANSOVIETICO. - Come fu segnalato a suo tempo(1), il 6 gennaio 1937 ebbe luogo nella U. R. S. S. un censimento demografico pansovietico i cui materiali furono poi dal Governo considerati deficienti ed annullati. Fin da allora la Direzione Generale del Calcolo economico ebbe l'incarico di effettuare nel gennaio 1939 un nuovo censimento demografico generale.

Il 27 luglio u. s. il Consiglio dei Commissari del Popolo della U. R. S. S. ha disposto che il nuovo censimento si effettui il 17 gennaio 1939 contemporaneamente su tutto il territorio dell'U. R. S. S., comprendendo cittadini sovietici e stranieri.

Dovrà essere registrata la popolazione presente, compresi i residenti temporanei. Si dovrà tener conto inoltre anche delle persone temporaneamente assenti, secondo le norme fissate dai regolamenti. Speciali norme regolano la registrazione delle persone che in quel giorno siano in viaggio sulle ferrovie, sulle vie acquedotti, ecc.

Il censimento si svolgerà dal 17 al 23 gennaio 1939 nelle località urbane e dal 17 al 26 gennaio 1939 nelle località rurali. Il controllo del conteggio della popolazione dovrà essere effettuato dal 24 gennaio al 2 febbraio nelle località urbane e dal 27 gennaio al 5 febbraio in quelle rurali.

I censiti, oltre a rispondere ai soliti quesiti, dovranno fornire, tra l'altro, le seguenti indicazioni: nazionalità, lingua materna, cittadinanza, genere preciso di scuole frequentate e quale corso o anno frequentano, genere di occupazione (impiego), ove prestano servizio (ente, ecc.) categoria sociale alla quale appartengono (operaio, impiegato, ecc.).

---

(1) Notiziario demografico, 1937, n. 11, pag. 217.

---

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

A questo numero hanno collaborato: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Adolfo Del Chiaro (A.d.C.); Prof. Eugenio Haas (E.H.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.).



## APPENDICE

### INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di settembre 1938-XVI

#### 1. Comitati e Commissioni.

A) Il 2 settembre u. s. si è riunito il *Consiglio di Amministrazione del fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto*. Il Consiglio ha concesso n. 18 sussidi su 23 domande per un complesso di L. 3.150 ed ha accolto n. 8 domande per la concessione gratuita di medicinali.

B) Il 6 settembre u. s. si è riunita la *Commissione consultiva del personale*.

C) L'8 settembre u. s. si è riunito il *Comitato amministrativo* per discutere in merito ai bilanci dell'Istituto e ad alcune modifiche ed aggiunte al Regolamento Interno.

D) Nei giorni 20, 22, 26, 29 e 30 settembre u. s. sono state tenute presso l'Istituto Centrale di Statistica le sedute delle *Commissioni di studio per il censimento delle industrie della lana; della produzione di fibre tessili artificiali; delle industrie del cotone; delle industrie del legno*.

A tali sedute hanno partecipato, oltre ai rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, della Confederazione fascista degli industriali e delle varie Federazioni interessate, anche alcuni industriali particolarmente esperti in materia.

Nelle suddette riunioni sono stati presi accordi circa le modalità di rilevazione delle industrie da censire e sono stati esaminati i questionari di rilevazione predisposti dall'Istituto.

**2. Circolari.** — Le circolari emanate dall'Istituto durante il mese sono:

##### A) Per il censimento industriale e commerciale:

n. 118/151 Cic., del 3 settembre, diretta a S. E. il Governatore di Roma e ai Dirigenti degli Uffici Provinciali delle Corporazioni, con la quale si precisano i *criteri discriminanti per il riconoscimento degli esercizi a carattere artigiano nell'ambito della sottoclasse 337 al fine di far eseguire accertamenti in loco agli Uffici comunali di censimento per le conseguenti rettifiche da apportare al Mod. P1-bis*.

##### B) Circolari varie:

n. 119, del 6 settembre, alle LL. EE. i Procuratori generali del Regno, circa le *rilevazioni delle statistiche giudiziarie dei primi nove mesi dell'anno 1938-XVI*;

n. 120, del 12 settembre, ai Capi degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura — Commissari per la statistica agraria, circa le *schede di statistica agraria da ritornare compilate entro il 1° ottobre 1938-XVI*;

n. 121, del 26 settembre, a varie Banche, circa le *statistiche bancarie*;

n. 122, del 28 settembre, a tutti i Consigli Provinciali delle Corporazioni e per conoscenza al Ministero delle Corporazioni, circa la *denuncia dei molini che producono per la vendita*; n. 123, del 28 settembre, a tutti i Comuni Capiluoghi di Provincia, circa la *rilevazione dei prezzi al minuto dei principali generi di consumo*.

#### 3. Pubblicazioni dell'Istituto.

A) Col fascicolo n. 9 del mese di settembre u. s. del « *Bollettino Mensile di Statistica* » è stata iniziata la pubblicazione periodica dei dati statistici sul numero e sull'ammontare dei vaglia cambiari emessi dagli Istituti autorizzati, dando così un nuovo sviluppo alle Statistiche bancarie.

#### 4. Uffici locali di statistica.

A) *Ammissione ai concorsi a posti di Capi servizi statistici dei Consigli provinciali delle Corporazioni.* — Al quesito sottoposto al Ministero delle Corporazioni se ai concorsi a posti di Capi servizi statistici degli Uffici provinciali delle Corporazioni saranno ammessi anche gli avventizi attualmente in servizio presso detti Uffici, che abbiano superato il 30° anno di età, senza poter beneficiare dei maggiori limiti disposti dalla legge, è stato comunicato che « per quanto riguarda i concorsi banditi e da « bandirsi in applicazione del R. D. L. 3 settembre 1936-XIV, « n. 1900 — modificato con la legge 3 giugno 1937-XV, n. 1000, e « col R. D. L. 2 maggio 1938-XVI, n. 768 —, poichè per essi sono « da osservarsi le modalità del R. D. 18 settembre 1930-VIII, « n. 1733, che contiene precisamente la deroga al limite massimo « di età, non v'è dubbio che ai concorsi medesimi siano ammessi « anche gli avventizi che abbiano superato il 30° anno di età.

« Per i concorsi invece che dovessero bandirsi successivamente dovrà essere osservato il limite di età a meno che non « intervengano nuove disposizioni che dispongano il contrario ».

B) *Concorsi.* — La città di Vercelli ha emanato, in data 8 settembre 1938-XVI un bando di concorso per titoli per il conferimento del posto di Direttore dell'Ufficio Statistica e del posto di Applicato di prima classe presso l'Ufficio Statistica.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 4, corredate dei documenti di rito e di tutti quei certificati e titoli che i candidati riterranno opportuno produrre, dovranno esser fatte pervenire all'Ufficio di Segreteria comunale non più tardi delle ore 12 del giorno 30 ottobre 1938-XVII.

Per l'ammissione al concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Statistica è richiesto il solo titolo di abilitazione nelle discipline statistiche, ai sensi del R. D. L. 24 marzo 1930-VIII, n. 436; per il posto di Applicato addetto all'Ufficio Statistica è richiesta la licenza di Scuola media superiore.

# RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

(L'anno di pubblicazione è indicato fra parentesi).

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO - Un vol. rileg. in tela di pagg. 520 (1938) . . . . .	L. 25 —
DIZIONARIO DEI COMUNI E DELLE FRAZIONI DI COMUNE - Un vol. rileg. in tela di pagg. 868 (1938) . . . . .	» 100 —
ATLANTE DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA - con indice alfabetico dei comuni, notizie geografiche e 94 carte delle provincie al 350.000 (1938) . . . . .	» 10 —
<b>Catasto Agrario:</b>	
VOLUME DEL REGNO. - Parte II. Tavole. - Un vol. di pagg. 330 (formato 32 × 44) (1937) . . . . .	L. 40 —
N. 94 fascicoli provinciali (formato 32 × 44). - Prezzo di ciascun fascicolo . . . . .	» 15 —
<i>Sono esauriti i fascicoli delle Provincie di: Torino - Cremona - Firenze - Pisa - Lecce - Siena.</i>	
Periodi di semina e di raccolto per le principali coltivazioni. - Un vol. di 102 tavv. (formato 32 × 44) (1937) . . . . .	» 30 —
Indagine sul costo della lotta contro i parassiti delle piante, pagg. 18 (1938) . . . . .	» 2 —
Indagine statistica sui frantoi da olive, pagg. 7 (1938). . . . .	» 2 —
Indagine sulla coltivazione del castagno da frutto in Italia, pagg. 31 (1938) . . . . .	» 5 —
<b>I° Censimento Generale dell'Agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:</b>	
A) RISULTATI DEI CENSIMENTI:	
Vol. I - Parte III. - Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza, pagg. VI*79-433 (1937) . . . . .	L. 30 —
B) STUDI SUI CENSIMENTI:	
Consistenza del Bestiame al marzo 1936-XIV, pagg. 24 (1937) . . . . .	» 5 —
Il censimento della popolazione rurale in Provincia di Milano, pagg. 79 (1937) . . . . .	» 10 —
Aggiornamento al 1937 dei risultati dell'ultimo censimento del Bestiame, pagg. 16 (1938) . . . . .	» 5 —
<b>VIII Censimento Generale della popolazione:</b>	
Popolazione residente e popolazione presente per categorie di attività economica in ciascun Comune del Regno, pagg. 110 (1937) . . . . .	L. 10 —
La struttura professionale della popolazione rurale, pagg. 42 (1937) . . . . .	» 5 —
Le popolazioni della Libia, dell'Egeo e di Tien-Tsin secondo il censimento e le rilevazioni del 1936-XIV (Relazione al Congresso coloniale di Firenze - 12-17 Aprile 1937-XV), pagg. 31 (1937) . . . . .	» 2 —
Vol. I - Atti del censimento. Parte I - Atti d'ordine generale, pagg. xx-448 (1937) . . . . .	» 25 —
Vol. II - Province - 94 fascic. provinc. (31×23) di compless. pagg. 3457 (1937). Prezzo di ciascun fasc. L. 4 . . . . .	» 376 —
Vol. III - Regno (Popolazione, Territorio, Famiglie, Convivenze, Sesso, Stato civile, Età, Stranieri):	
Parte I - Relazione. Un vol. di pagg. 138 (1938) . . . . .	» 15 —
Parte II - Tavole. Un vol. di pagg. iv-153 (1937) . . . . .	» 15 —
<b>Censimento Industriale e Commerciale 1937-40:</b>	
Relazione per la Commissione generale (Criteri, metodi e norme per l'esecuzione del censimento industriale - Studio sul concetto di valore aggiunto della produzione), pagg. 128 . . . . .	L. 5 —
Istruzioni per gli Ufficiali di censimento, pagg. 32 (2ª edizione), L. 1. - Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento, pagg. 32, L. 1. - Istruzioni per gli Uffici provinciali di censimento, pagg. 28, L. 1. Istruzioni per l'aggiornamento del Registro delle Ditte, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e per il riordinamento dei relativi schedari, pagg. 22 (1938), L. 1. - Istruzioni particolari per i censimenti delle industrie alimentari (n. 9 fascicoli a L. 1 ciascuno) (1938), L. 9.	
Istruzioni particolari per i censimenti industriali che si effettuano con riferimento alla data del 30 giugno 1938-XVI. - Indice: I. - Generalità; Calendario delle operazioni; Elenco dei modelli di rilevazione. - II. - Istruzioni particolari per i singoli censimenti industriali; Industrie estrattive; Industrie metal-lurgiche; Industrie che lavorano i minerali non metallici; Industrie chimiche; Industrie tessili (cen-simento parziale). - Un fascicolo di pagg. 80 (1938) . . . . .	» 5 —
L'industria casearia in Italia. - Censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati al 25 maggio 1937-XV. Pagg. 16 (1938) . . . . .	» 2 —
<b>Movimento della popolazione:</b>	
Anno 1937. - Movimento della popolazione (matrimoni, nascite, morti) nei singoli Comuni del Regno (1938) . . . . .	L. 3 —
Anno 1936. - Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile - Un vol. di pagg. XII *63-95 (1937) . . . . .	» 20 —
<b>Statistica delle cause di morte:</b>	
Anno 1936 - Un vol. di pagg. VII*73-158 (1937) . . . . .	L. 15 —
<b>Migrazioni:</b>	
Anno 1936. - Statistica delle migrazioni da e per l'estero, pagg. X* 48-70 (1937) . . . . .	L. 12 —
<b>Statistiche intellettuali:</b>	
Vol. 12. - Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-35. (Biblioteche - Archivi - Proprietà intellettuale - Musei e Istituti d'arte - Cinematografia - Radiofonia - Professioni liberali, ecc.). - Un vol. di pagg. VIII-150 (1937) . . . . .	L. 15 —
<b>Annali di Statistica - Serie VII:</b>	
Annale I. - Studi di demografia - Un vol. di pagg. vi- 368 (1937) . . . . .	L. 30 —
Annale II. - Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione 21 Dicembre 1937 - Un vol. di pagg. 266 (1938) . . . . .	» 20 —
<b>Commercio estero e navigazione:</b>	
Anno 1936. - Statistica del movimento della navigazione, pagg. 397 (1937) . . . . .	L. 25 —
Anno 1936. - Commercio estero - Vol. I - pagg. 1026 (1937) (L. 40) - Vol. II, pagg. 350 (1938) (L. 10) . . . . .	» 50 —
Anno 1937. - Commercio di importazione e di Esportazione del Regno d'Italia, con gli altri Paesi, l'Africa Italiana e i Possedimenti italiani. - Vol. I, pagg. 1114 e un allegato di pagg. 34 (1938) . . . . .	» 50 —
<b>Varie:</b>	
Catalogo delle pubblicazioni statistiche ufficiali dalla fondazione del Regno - Un fascicolo di pagg. 11 (1937) . . . . .	L. 2 —
Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica: Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso (1936) . . . . .	» 50 —
Norme per l'accertamento e la determinazione dei prezzi all'ingrosso da parte dei comitati di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, pagg. 6 (1938) . . . . .	» 1 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento